

Fermi Tutti

Mercoledì 13 dicembre sciopero del trasporto pubblico locale. Ridotti i servizi garantiti: lo annunciano i sindacati in una lettera al ministro dell'Interno. La protesta avverrà dunque «in deroga alle prestazioni indispensabili normalmente previste»



NEGLI USA CRESCONO OCCUPAZIONE E SALARI

L'economia Usa ha creato nel mese di novembre 132 mila nuovi posti di lavoro. Il dato si colloca al di sopra delle attese del mercato che aveva scommesso su un incremento di 110 mila unità. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 4,5% e in linea con le attese degli analisti. A rassicurare gli esperti giunge anche il dato sulle remunerazioni salariali cresciute leggermente dello 0,2% a 16,94 dollari l'ora rispetto ai 16,91 dollari di ottobre.

NIENTE INVESTIMENTI ANAS CONTRO AUTOSTRADE

Il consiglio di amministrazione dell'Anas ha deciso di ricorrere al tribunale civile contro la Società Autostrade. Motivo: i mancati investimenti per due miliardi di euro. È un nuovo duro stop nel confronto tra il governo e le società, istituzionalmente mediato dall'Anas, sul progetto di fusione tra Autostrade e il gruppo spagnolo Abertis, dopo che il Tar del Lazio aveva respinto il ricorso presentato da Autostrade.

Manovra, cambiano ancora i pagamenti via bancomat

Piano Morando per arrivare al voto in commissione. Successioni aziende, forse approvazione bipartisan

di Bianca Di Giovanni / Roma

INTRALCI Lavori a singhiozzo in commissione Bilancio al Senato sulla Finanziaria. Non solo per motivi tecnici. Il fatto è che la maggioranza tenta fino all'ultimo di trovare un'intesa di massima con l'opposizione che consenta di esaminare il testo almeno nella commis-

sione. Il piano di Enrico Morando per riuscire nell'intento sarebbe quello di arrivare al «maxi-articolo» 18 (quello che alla Camera ha raccolto circa 200 articoli non esaminati) già oggi e di concordare con la Casa delle Libertà l'esame di circa 500 emendamenti selezionati assieme. Se l'operazione riuscisse sarebbe possibile il varo della commissione domenica sera, per lo «sbarco» in Aula martedì. La Casa delle Libertà in cambio ha chiesto l'approvazione di proposte del cen-

tro-destra. Fino a ieri sera l'accordo politico sembrava lontano, anche se un via libera bipartisan si poteva prevedere per le norme sulle successioni nelle imprese. «Il centro-destra a volte sembra collaborare, altre volte punta a perdere tempo su questioni secondarie», commenta un senatore di maggioranza. «È la stessa maggioranza - replica Giuseppe Vegas (FI) - che si fa auto-ostuzionismo, visto che le proposte esaminate vengono tutte da loro». Insomma la sfida di un voto complessivo in commissione è ardua, visti i tempi strettissimi e il lavoro ancora da fare. L'esame di ieri è andato al rallentatore. Ci si è soffermati parecchio sull'articolo 4, inserendo nuove modifiche alla norma sulla tracciabilità dei pagamenti per i



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il viceministro Vincenzo Visco. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

professionisti. Un altro stop è arrivato al momento dell'esame delle successioni, con nuovi rilievi tecnici da inserire. Insomma, attorno all'articolo 21 - dopo diverse interruzioni - la Commissione è ripartita dall'arti-

colo 5, ma c'è stato un nuovo stop dovuto alla «sparizione» di un foglio, dunque la votazione è slittata a stamane. È passato invece all'unanimità l'emendamento che prevede che i Comuni riceveran-

no direttamente sui propri conti correnti, attraverso il modulo F24, il versamento delle addizionali Irpef. Le novità sui pagamenti via bancomat sono state introdotte da un

emendamento proposto dalla senatrice Helga Thaler (gruppo Autonomie) riformulato dal relatore Gianfranco Morgando. Il testo prevede che con un decreto del ministero dell'economia si individueranno le «condizioni impeditive del soggetto tenuto al pagamento, che consentono di derogare ai limiti indicati». Si tratta di casi estremi, come i soggetti protestati che a volte hanno difficoltà ad aprire un conto corrente, o gli anziani che non lo hanno per mancanza di familiarità con le banche. Se il cliente di un professionista rientrerà nella casistica indicata nel decreto, potrà pagare in contanti e starà al professionista dichiarare in banca la lista dei pagamenti esentati. Con l'utilizzo dell'anagrafe dei conti correnti sarà semplice per l'amministrazione verificare se la persona esentata è davvero sprovvista di un conto in banca a suo nome. Sulle successioni, oltre al ritiro dell'emendamento sulle coppie di fatto, è certo che non ci saranno tasse di successione sui passaggi di aziende tra padre e figlio, nonno e nipoti, che dovranno però proseguire per almeno cinque anni l'attività ereditata, pena il pagamento re-

troattivo dei tributi. Su questo potrebbe arrivare un via libera bipartisan. Si alleggerirà il prelievo anche per le successioni tra fratelli (con l'arrivo di una franchigia di 100.000 euro) e per gli eredi-disabili (che vedono la soglia di esenzione per i figli salire a 1,5 milioni di euro). La commissione Bilancio ha dato già il via libera ad altri emendamenti. Il primo riguarda il tfr. Il governo dovrà ogni anno presentare in Parlamento una relazione sull'andamento della previdenza complementare, tastando il polso al settore e anche all'apposito fondo che sarà gestito dall'Inps. Arrivano poi fondi per avviare campagne nelle scuole per spiegare ai giovani i rischi legati al vizio del gioco. Il governo fa poi dietrofront sulla tassazione delle auto assegnate ai dipendenti come fringe benefit. La norma, prevista dal decreto fiscale, serviva per coprire il buco dovuto alla sentenza Ue sulla detraibilità dell'Iva aziendale. Ma il prelievo in busta paga è risultato troppo pesante. Così l'emendamento portato in Senato dal governo azzerava per il 2006 gli effetti delle norme sui dipendenti, evitando di colpire le tredicesime.

IL CASO Nessuna sorpresa per i toni del confronto con Epifani, Bonanni e Angeletti: nelle fabbriche il clima è di preoccupazione e la gente è abituata a parlar franco

La democrazia di Mirafiori, i lavoratori chiedono ascolto

di Angelo Faccinotto / Milano

I metalmeccanici sono così. Quelli della Fiat, come quelli di qualsiasi altra fabbrica. Quelli della Fiom come quelli della Fim o della Uilm. Quando hanno davanti il «loro» sindacato - e i «loro» sindacalisti - le cose non le mandano a dire. Le dicono direttamente, sorprendendosi che qualcuno si possa sorprendere. E poi, comunque, il clima è questo: nelle fabbriche c'è tensione e preoccupazione. E con questa tensione, e questa preoccupazione, i sindacalisti, lunedì continueranno a fare i conti come hanno sempre fatto finora.

Non c'è particolare preoccupazione, nel sindacato, «il giorno dopo» le assemblee di Mirafiori sulla Finanziaria che hanno visto anche qualche contestazione e qualche fischio ad Epifani, Bonanni e Angeletti. Né ci dovrebbe essere. Salvo quella di rafforzare - tra base e vertici, in questo caso i vertici confederali nazionali - i canali della democrazia quando in gioco ci sono interessi fondamentali dei lavoratori. E quelli dell'ascolto. Preoccupazione, piuttosto, dovrebbe mostrarla la politica, al di là di ogni tentazione di strumentalizzazione. Quelle assemblee - svoltesi con tanta risonanza mediatica - nella loro emblematicità, una cosa la dicono: nell'iniziativa politica il lavoro deve tornare centrale, con tutti i suoi temi. A cominciare dal salario, dalla sicurezza, dalla fatica, dalla ripartizione tra tempo di lavoro e tempo di vita, pensioni comprese.

Ed è su questa lunghezza d'onda che sembrano sintonizzarsi i commenti. «Cosa vuole - afferma il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - queste sono le assemblee dei metalmeccanici. È importante che gio-

vedi a Torino ci sia stato questo tipo di interlocuzione. Mi chiede se sono sorpreso? La risposta è no. Assolutamente no. Perché, come le ho appena detto, queste sono le nostre assemblee e perché questo è il clima, un clima di grande tensione e di grande preoccupazione. E poi ne ho viste di assemblee ben più complicate di queste».

«È una bolla mass-mediatica che si sta gonfiando - ridimensiona il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni - ma nella realtà a protestare è stata solo una piccola minoranza rumorosa e un po' qualunquista. La maggioranza dei lavoratori ha solo chiesto più attenzione e rigore nei rapporti col governo». Nemmeno il segretario della Fiom



Rinaldini: le assemblee dei metalmeccanici sono così, nessuna sorpresa. Ci sono state assemblee ben più dure

torinese, Giorgio Airaud, si mostra sorpreso. «Sono state normali assemblee di operai metalmeccanici e le nostre assemblee sono cose molto diverse dai convegni o dai congressi di partito: i problemi che ci sono emergono. E non sono state nemmeno assemblee contro il sindacato o manipolate dai Cobas. Sono state, invece, assemblee che «chiedono» al sindacato». Risposte concrete a problemi concreti.

Lo si è visto quando un delegato dell'Ugl, sindacato vicino ad Alleanza Nazionale, ha cercato di cogliere l'attimo affermando che il governo Berlusconi era meglio. È stato subito smentito, lui sì, di fischi. Non è un caso se nei giorni scorsi l'Ugl aveva indetto a Mirafiori uno sciopero contro la finanziaria che si è rivelato un fallimento. Certo, i lavoratori fan-



Airaud: in fabbrica non facciamo convegni o seminari gli operai hanno fatto capire i loro problemi

no fatica a sentire questa finanziaria come cosa loro. Avevano aspettative maggiori - è il caso dei benefici derivanti dal taglio del cuneo fiscale - che non si sono avverate. E sui loro soldi - leggi Tfr - si aspettavano di avere più voce in capitolo. Ma le differenze le sanno cogliere benissimo e, soprattutto, non dimentano di memoria. Quindi niente strumentalizzazioni, ma problemi sotto i riflettori. Con l'obiettivo di risolverli.

I problemi degli operai di Mirafiori sono i problemi del lavoro industriale del Nord. Airaud ricorda come in questi stabilimenti ci sia gente che lavora alla catena di montaggio da 25-30 anni per 7 ore e mezza al giorno e che, ogni 45-50 secondi, ripete la stessa operazione. Con le varie riforme delle pensioni che si

sono succedute negli anni queste persone hanno già visto la propria vita lavorativa allungarsi di 4-5 anni. Non c'è da stupirsi che in vista del dibattito sulla previdenza o di quello sulla produttività - che poi vuol dire orario di lavoro - questa gente dice al proprio sindacato «fate attenzione».

«Siamo alla vigilia di discussioni rilevanti su pensioni, produttività, precarietà - ribadisce Rinaldini - non si possono aprire trattative nelle quali i lavoratori siano chiamati ancora una volta a dare». Se a Mirafiori insomma, come è stato sottolineato, si è compiuto un atto di democrazia, quella democrazia deve produrre i suoi frutti. A cominciare appunto dagli imminenti tavoli di confronto, per i quali Cgil, Cisl e Uil si sono assunti impegni importanti, che vanno oltre Mirafiori.

La politica - e in primo luogo governo e maggioranza - non può non tener conto di tutto ciò. La destra affila le armi. Ignazio La Russa (An) prende spunto da quanto è avvenuto nelle assemblee della Fiat per sentenziare la «fine di Prodi». L'ex ministro del Lavoro, il leghista Maroni, che pure apprezza che dopo 26 anni i tre leader confederali abbiano ripreso il confronto con le assemblee dei lavoratori Fiat, parla di «contestazione fondata» perché la finanziaria compie lo «scippo del Tfr».

«La contestazione e la critica dei lavoratori di Mirafiori ai vertici sindacali - dice Pietro Folena, presidente della Commissione cultura della Camera e leader di «Uniti a sinistra» - è indice di un malessere e di un cambiamento: c'è l'urgenza di rimettere al centro dell'iniziativa politica il lavoro».

Le occasioni, anche una volta archiviata la finanziaria, non mancheranno.

Corte dei Conti: da legge Bersani surplus di 5,3 miliardi nel 2007

Il decreto legge Bersani, convertito nella legge 248/2006, «in termini di saldo netto da finanziare, ha effetti correttivi estremamente limitati nel 2006 ed effetti invece significativi per gli esercizi successivi. Il divario è invece minore in termini di impatto sul fabbisogno e sull'indebitamento netto». Lo rileva la Corte dei conti nella relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri delle leggi pubblicate nel periodo maggio-agosto 2006, presentata in parlamento. Nel documento si rileva che il provvedimento comporta, nel 2006, un saldo tra maggiori e minori entrate positivo per 1,4 miliardi e quello tra maggiori e minori spese per 1,3: «con un surplus di copertura pari a 93 milioni».

Per gli esercizi successivi tale surplus è indicato rispettivamente in 5.334 milioni per il 2007 e su

4.738 milioni per il 2008, con un conseguente ragguardevole miglioramento del saldo netto da finanziare». Nella relazione si riporta che «l'avvio della nuova legislatura ha comportato l'adozione di un numero eccezionalmente basso di leggi: nei quattro mesi in esame sono state infatti pubblicate soltanto 10 leggi, a fronte di un valore medio di 50 nei quattro esercizi più recenti». L'incidenza complessiva sul saldo netto da finanziare è, nel triennio 2006-2008, di «circa 10.091 milioni», in larga parte derivante dal decreto Bersani. «Si conferma così la tendenza - rileva la Corte - a concentrare la parte più significativa della legislazione stessa in provvedimenti di urgenza con «elementi di criticità» soprattutto «per l'abituale inserimento nel corso del procedimento di conversione di disposizioni di spesa ulteriori o sostitutive di quelle previste».

la Rinascita della sinistra



Per abbonamenti: tel. 06/68400824 distribuzione@larinascita.net

PILLOLE DI SALUTE
Interviste a G. Patta, C. Gargiulo, G. Silvestri e B. Gridelli

MEZZALUNA TRA LE STELLE
Il viaggio del papa in Turchia. Parla la scrittrice Elif Shafak

50 ANNI DALLA RIVOLUZIONE
Cuba, il 2 dicembre del '56 lo sbarco del Granma

CANZONI E POLITICA
Intervista al cantautore emiliano Francesco Guccini

ogni venerdì in edicola